



*là dov'è il tuo cuore
sarà anche il tuo tesoro*
(Mt.6, 21)

E' questo il tempo: la gioia dell'incontro con la Parola

*Lettura, riflessione e preghiera
sul Vangelo di Luca - Avvento 2018*
dall'incontro con Gesù all'esperienza di vita

❖ introduzione

- il tempo di Avvento
- cosa contiene e come utilizzare il sussidio

❖ schede sul Vangelo della domenica

- 1° settimana di Avvento *Luca 21, 25-36*
- 2° settimana di Avvento *Luca 3,1-6*
- 3° settimana di Avvento *Luca 3,10-18*
- 4° settimana di Avvento *Luca 1,39-48*

INTRODUZIONE

AL TEMPO DELL'AVVENTO

Chi scorra, anche affrettatamente, le letture proposte dalla Liturgia per le domeniche di Avvento, noterà che in esse si sovrappongono **DUE ATTESE**:



1. **quella dei PROFETI** che attendevano il tempo del Messia e

2. **quella dei DISCEPOLI di Gesù** che attendevano il ritorno, pieno di gloria, del loro Signore.

La prima attesa è contenuta nella PRIMA LETTURA, la seconda nel VANGELO.

Certo, noi cristiani sappiamo e crediamo che il Messia sia già venuto e che il Suo Regno abbia già avuto inizio, **tuttavia viviamo ancora nell'ATTESA** .

Attendiamo cioè che il Regno di Dio cresca e raggiunga la Sua pienezza. Fin dall'inizio della storia cristiana, i seguaci di Gesù hanno pregato con le parole (finite poi nei Vangeli di Matteo, cap. 6,9 e nel Vangelo di Luca, cap.11,2) "**Venga il tuo regno!**", che ancora oggi ripetiamo nella più nota delle preghiere cristiane.

Per queste ragioni le parole degli antichi profeti restano ancora attuali e importanti e per questo vengono riportate e commentate nelle pagine che seguono.

Senza dimenticare che esse, oggi per noi, debbono essere lette nella prospettiva che ci viene data dal Vangelo, che, in certo modo, costituisce "l'interpretazione cristiana" delle attese degli antichi profeti.

L'intento delle pagine che vengono proposte è quello di aiutare chi le utilizza a compiere l'itinerario proposto dalla Liturgia: quello che dovrebbe portarci a comprendere meglio il grande mistero del NATALE, cioè il mistero della venuta e della permanenza del Signore in mezzo a noi.

La virtù, che le pagine bibliche proposte alla nostra meditazione ci suggeriscono, è la SPERANZA, una virtù che nei tempi terribili che stiamo vivendo è necessaria al cristiano come non mai!

Acqui Terme 25.11.2018 – Festa di Cristo Re

COSA CONTIENE IL SUSSIDIO CHE PROPONIAMO

Per ognuna delle quattro domeniche d'Avvento, esso è diviso in sette parti:

1. **Una PREGHIERA INIZIALE**, in genere è il Salmo della Messa domenicale
2. Il testo della **PRIMA** e della **SECONDA LETTURA** delle domeniche d'AVVENTO dell'anno C.
3. Una **GUIDA per la LETTURA** e la comprensione dei brani biblici proposti.
4. Qualche "pista" per la **MEDITAZIONE personale o di gruppo**.
5. Qualche suggerimento (sotto forma di domanda) **PER IL CONFRONTO** tra i partecipanti
6. Un testo tratto dalla Bolla di indizione del prossimo GIUBILEO della misericordia che dovrebbe aiutarci a far risuonare dentro di noi (a **CONTEMPLARE**) i gioiosi misteri dell'amore di Dio.
7. **Una PREGHIERA FINALE**

COME UTILIZZARE QUESTO SUSSIDIO

- Il presente sussidio **è stato pensato per la Catechesi degli ADULTI in preparazione al Natale** (ciò non vuol dire che non si possa usare, con gli opportuni aggiustamenti anche per persone di altra età o in altre circostanze).

- Una catechesi che **inizia e si svolge in un gruppo ma che può** (anzi, è bene) **continuare anche a livello personale**, servendosi di quanto offerto dal sussidio stesso (preghiere, brani biblici e testi della Bolla papale di indizione del Giubileo).

- La situazione ideale sarebbe quella che in ogni gruppo ci fosse

A) **un sacerdote** (per guidare la preghiera, soprattutto!) e

B) **un/a adulto/a** che si assumerà il compito di preparare lo svolgimento dell'incontro (l'affidamento delle letture, la spiegazione dei commenti, ecc.) e di ricordare a tutti gli appuntamenti successivi.

- Il metodo consigliato è quello semplice ma impegnativo di **lasciare alla Parola di Dio lo spazio (interiore) e il tempo (interiore ed esteriore)** perché possa esprimere tutta la sua straordinaria efficacia. Attraverso di essa, Dio continua a parlare agli uomini di oggi, per guidarli verso il Suo amore e quindi verso la felicità.

- **Per fare questo occorre disponibilità all'ascolto.**

Alcuni dei testi proposti sono noti a molti cristiani: ciò non significa che non abbiano più nulla di nuovo da dirci.

Una caratteristica straordinaria della Parola di Dio è quella che non finirà mai di dirci quello che ci serve per la nostra vita nel tempo in cui la leggiamo.

- Leggere insieme la Parola di Dio e meditarla insieme non è solo un espediente per meglio capirla: **è una vera esperienza di Chiesa e di presenza di Dio in mezzo a noi**. Ricordiamo quanto ha detto Gesù: "*dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*" (Matteo 18,20).

- Se anche solo una parte di questo obiettivo si realizzerà avremo fatto il miglior percorso possibile verso il Natale e il più bel regalo a noi, alle nostre famiglie e a tutti coloro che ci vivono accanto.

BUON NATALE A TUTTI

PRIMA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

TUTTI: A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Salmo 25,1-3)

Dal Salmo 25 (A cori alterni)

1. A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

2. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

3. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta.

4. Guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

5. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

6. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.



LETTURE

Dal libro del profeta Geremia 33, 14-16

Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. 15 In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. 16 In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Dal Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26 mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

28 Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

34 State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; 35 come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. 36 Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo»

GUIDA ALLA LETTURA

La liturgia quest'anno ci propone di iniziare il periodo dell'Avvento con **un lieto annuncio di speranza**: quello contenuto nei versetti 14-16 del capitolo 33 del profeta Geremia. Il profeta mette in bocca a Dio un annuncio che è anche una promessa: un giorno sorgerà un re pieno di sapienza che ristabilirà la giustizia in Gerusalemme; perciò, gli sfiduciati devono farsi coraggio: **anche se tutto sembra perduto, Dio non abbandona il Suo popolo**¹.

¹ Siamo molto probabilmente negli ultimi anni del regno di Giuda che sarà definitivamente distrutto nel 586 a. C. dai Babilonesi. Il profeta, davanti a questa situazione politica, economica e sociale terribile e senza vie d'uscita, annuncia comunque un futuro di giustizia, di libertà e di pace. I capitoli 30-33 di questo profeta hanno ricevuto dagli studiosi, per il loro contenuto, il nome di "Libro della consolazione del profeta Geremia".

Dentro questo sguardo profetico rivolto ad infondere speranza per il futuro, si può collocare il brano del Vangelo di Luca 21, 25-28.34-36². Per meglio capire questa parte del cap. 21 del Vangelo di Luca, può essere utile ricordare che questo capitolo si apre con il racconto della "povera" vedova che getta due spiccioli nel tesoro del Tempio, a cui segue l'ammirata contemplazione di alcuni compagni di Gesù delle bellezze del Tempio ("le sue pietre, i suoi doni votivi"). Gesù sembra interrompere questi discorsi con un'affermazione perentoria "di tutto questo non resterà pietra su pietra". E' naturale perciò che qualcuno gli chieda: "Quando accadrà questo?"

Ma il Gesù di Luca non risponde direttamente alla domanda sul tempo in cui accadranno queste cose. Preferisce:

1. fare coraggio ai suoi, assicurandoli che il Signore è vicino;
2. esortarli a perseverare nella fede, senza lasciarsi sorprendere o condurre fuori strada, soprattutto nei momenti difficili;
3. dire loro che il Figlio dell'Uomo "ritornerà"³.

PER LA MEDITAZIONE

Luca ci parla del ritorno del Signore. Un ritorno che ha due facce: **la prima di salvezza** (il Signore vuole tutti salvi ("Dio, nostro salvatore... vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 lettera a Timoteo 2, 4) e la **seconda di giudizio**.

La salvezza e il giudizio

Forse è opportuno che ci chiediamo: su cosa si baserà questo giudizio (esigente al punto che Luca consiglia di pregare perché abbiamo "la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21, 35). Qui l'evangelista non lo dice anche perché ha già affrontato questo discorso in due capitoli precedenti, esattamente nel cap. 9 e nel cap. 17.

Vergognarsi di Gesù' crocifisso

Al capitolo 9, Luca fa dire a Gesù: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi" (Luca 9, 26) mentre al cap. 17 Luca riferisce queste parole di Gesù: "Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà".

Allora al ritorno del Signore saremo giudicati su due punti: 1: Non ci saremo vergognati del Signore, soprattutto non ci saremo vergognati della sua croce⁴ e 2. avremo seguito anche noi la via della croce, (non vergognandoci di Lui e rifiutando (diversamente dalla moglie di Lot) la via dell'egoismo, della violenza e del successo ottenuto con qualunque mezzo e in qualunque modo. Anche questo è un messaggio lieto: pur in mezzo a molte difficoltà (e a molte incertezze e cadute) per i discepoli del Signore l'esito del loro giudizio sarà trionfale: i valori (di umiltà, di altruismo, di abnegazione in cui hanno creduto e per cui si sono impegnati (non si sono vergognati della croce di Cristo!) saranno riconosciuti da Dio e per sempre!

Mentre per chi si è vergognato della croce di Cristo (ha preferito se stesso, i suoi interessi, le sue comodità) il ritorno del Signore renderà visibile il suo sostanziale fallimento.

"Vegliate!"

- Luca conclude riassumendo molto brevemente (praticamente in un solo verbo) i doveri di chi attende (come noi, in Avvento e sempre) il ritorno del Signore: "Vegliate".

² Questo brano del Vangelo di Luca si compone di due gruppi di versetti – il 25-28 e il 34-36- del cap. 21. Siamo verso la fine di questo Vangelo (che racchiude in tutto 24 capitoli). L'evangelista, prima del racconto della Passione, riferisce il cosiddetto discorso "escatologico" di Gesù (cioè relativo alle "ultime cose": "eskata" in greco) in uno stile "apocalittico" (è uno stile già da qualche secolo molto diffuso negli ambienti ebraici ed è caratterizzato dal riferimento a "segni" straordinari nel cielo e sulla terra, accompagnati spesso da catastrofi, anche se il suo scopo **non è quello di descrivere la fine del mondo ma di rivelare l'intervento futuro di Dio nella storia degli uomini**. Il Nuovo Testamento si concluderà con un libro dal titolo molto simile: "l'Apocalisse" che non vuol dire la descrizione della fine del mondo ma la visione/rivelazione che Giovanni ha avuto nell'isola di Patmos!

³ Il tema del "ritorno del Signore" è diffusissimo in tutti libri del Nuovo Testamento. Chi vuole, come esempi, può leggersi qualcuno dei seguenti passi: Matteo 24,3; 1 lettera ai Corinzi 15, 23; 1 lettera ai Tessalonicesi 5, 1; Apocalisse 22, 17

⁴ Il testo di Luca 9, 26 conclude un discorso di Gesù sul suo destino di Messia sconfitto e crocifisso.

E questo invito vuol dire:

- non lasciare che i nostri cuori "si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita".

- "vigilare" sui nostri cuori (cioè sui nostri desideri, sulle nostre ambizioni, sui nostri "affanni"): qui Luca non fa il moralista ma ci avverte che una vita solo "onesta" non basta: occorre stare svegli, non lasciarsi sorprendere e distrarre.

Occorre, insomma, una vigilanza continua in compagnia di Dio ("Vegliate e pregate in ogni momento..." Luca 21, 36)

PER IL CONFRONTO

- a. Non vergognarsi di Gesù crocifisso: cosa può voler dire nella vita quotidiana? In famiglia? Coi vicini? Con gli immigrati? Coi poveri?
- b. Non lasciare che i nostri cuori si appesantiscano per gli affanni della vita. Com'è possibile applicare questo obbligo nella vita convulsa e confusa di oggi?
- c. Quale stima riserviamo a chi non ha raggiunto nella vita il successo (professionale, economico)? Valutiamo noi e gli altri sulla base del successo o di altri criteri... Possiamo fare qualche esempio di persone che non si sono vergognate del Cristo crocifisso?

PER LA CONTEMPLAZIONE E LA PREGHIERA

"Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con "le lampade accese" (cfr Lc 12,35) e rimaniamo attenti: «Astenevi da ogni specie di male» (1 Ts 5,22); «vegliate» (cfr Mc 13,35; Mt 24,42); non addormentiamoci (cfr 1 Ts 5,6). Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi". (Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco "Gaudete et exultate" n. 164)

DAL SALMO 122 (a cori alterni)

Mi sono rallegrato quando m'hanno detto:

«Andiamo alla casa del SIGNORE».

I nostri passi si sono fermati alle tue porte, o Gerusalemme;

Gerusalemme, che sei costruita come una città ben compatta,
dove salgono le tribù, le tribù del SIGNORE,
secondo la legge imposta a Israele,
per celebrare il nome del SIGNORE.

Qua infatti furono eretti i troni per il giudizio,
i troni della casa di Davide.

Pregate per la pace di Gerusalemme!
Quelli che ti amano vivano tranquilli.

Ci sia pace all'interno delle tue mura
e tranquillità nei tuoi palazzi!

Per amore dei miei fratelli e dei miei amici,
io dirò: «La pace sia dentro di te!»

Per amore della casa del SIGNORE, del nostro Dio, io cercherò il tuo bene.

GLORIA AL PADRE ...

SECONDA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

TUTTI: Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore. (Is 30,19.30)

GUIDA: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.



Dal SALMO 125 – a cori alterni

1. Quando il Signore ricondusse i prigionieri da Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

2. Allora si diceva tra i popoli:
Il Signore ha fatto grandi cose per loro
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

3. Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

4. Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

TUTTI: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

LETTURE

Prima lettura: Dal libro del profeta Baruc (5, 1-9)

1 Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. 2 Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, 3 perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. 4 Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà. 5 Sorgi, o Gerusalemme, e sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. 6 Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. 7 Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. 8 Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele per comando di Dio. 9 Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

1 Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Tracònide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, **2** sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. **3** gli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, **4** com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! **5** Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. **6** Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

GUIDA ALLA LETTURA

- Il profeta **Baruc**, da cui è tratta **la prima lettura** di questa domenica II di Avvento dell'anno C, è un personaggio legato all'esilio di Babilonia e a Geremia di cui è stato "segretario".¹ Qui leggiamo parole liete rivolte a Gerusalemme. Fra esse è importante riflettere sul versetto 4: "Pace della giustizia e gloria della pietà" e, in particolare sui quattro sostantivi che lo costituiscono: secondo il profeta, nella Gerusalemme futura:

¹ Le parole proposte dalla Liturgia di questa domenica appartengono al penultimo capitolo del suo libretto.

1. gli uomini vivranno corrette relazioni fra loro (**giustizia**);
2. in grande armonia tra loro (**pace**);
3. in piena comunione con Dio (**pietà**);
4. e faranno esperienza nella loro vita della Sua presenza (**gloria**).

- Queste idee vengono rafforzate dal profeta con l'ultimo versetto: "Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui"

- Il brano del Vangelo di Luca è costituito dai primi versetti del capitolo 3 e si riallaccia direttamente alle antiche profezie: **seguendo il profeta Baruc**, che seppe indicare a degli deportati a Babilonia privi di fiducia, parole di consolazione di speranza, **Luca individua nell'annuncio di Giovanni il Battista il compimento di queste liete promesse antiche**³.

- Luca divide questo capitolo 3 in due parti di lunghezza sostanzialmente uguale, dedicando la prima (vv. 1-20) alla persona, alla predicazione e all'arresto di Giovanni Battista, e la seconda (vv. 21-38) al Battesimo di Gesù e all'elenco dei suoi antenati. Ovviamente, noi ci occuperemo qui solo dei versetti relativi alla persona di Giovanni che sono i primi sei e che sono proposti dalla Liturgia di questa domenica.

Essi si aprono **con una collocazione storico-geografica**: "Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa"⁴.

LA "DATA di NASCITA" di GESU'?

- Molti interpreti del vangelo di Luca si sono impegnati a studiare questi versetti per tentare di individuare la data esatta dell'inizio della predicazione di Giovanni e, indirettamente, di quella di Gesù. Ma non è questo il messaggio che ci vuole trasmettere l'evangelista: con questa collocazione storica e geografica (che spazia da Gerusalemme all'impero romano: difatti si nominano le autorità imperiali e giudaiche) Luca vuole dirci **che il messaggio e l'opera realizzata dalla Parola di Dio (cioè da Gesù) non è destinata solo ai suoi compatrioti ebrei ma a tutto il mondo, pagani compresi. Il messaggio del vangelo è di carattere universale**

IL BATTISTA, L'ULTIMO DEI PROFETI, NEL DESERTO GRIDA:

"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"

- Volendo presentare il personaggio di questa prima parte del cap.3, Luca ricorre ad un'espressione che nella Bibbia veniva utilizzata per indicare la vocazione dei profeti: **"la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria"**, identificando così Giovanni come uno degli uomini di Dio del Primo testamento⁵: come gli antichi profeti, egli ha il compito di preparare il popolo alla venuta del Messia.

³ Chi desidera inserire questo brano nel contesto del Vangelo di Luca è opportuno che tenga presente che l'evangelista ha già narrato nel capitolo 1:

a) L'annuncio della nascita di Giovanni Battista (vv. 5-25), b) l'annuncio della nascita di Gesù (vv. 26-38), c) la visita di Maria, la futura madre di Gesù alla cugina Elisabetta, la futura madre di Giovanni (vv. 39-56); fa parte di questa sezione il "Magnificat" o Canto di Maria: vv. 46-56, d) la nascita e la circoncisione di Giovanni (vv. 57-80), e nel capitolo 2:

b) La nascita di Gesù, la sua circoncisione e presentazione al Tempio (vv. 1-40), e b) il suo smarrimento e ritrovamento nel Tempio all'età di dodici anni (vv.41-52). Questi primi due capitoli del Vangelo di Luca sono spesso indicati con il nome di "Vangelo dell'infanzia" (di Gesù); alcuni episodi raccontati in questi due capitoli sono presenti solo in questo Vangelo.

⁴ Si tratta di personaggi storici: 1. Tiberio Giulio Cesare è il secondo imperatore romano, figlio adottivo di Augusto. Fu imperatore dal 14 d.C. alla morte avvenuta nel 37; 2. Pilato è un personaggio noto a tutti; governò, come procuratore del prefetto di Siria, la Giudea (sostanzialmente la regione di Gerusalemme) dal 26 al 36 d.C.; 3. Erode, Filippo e Lisania sono figli del re Erode il grande (quello della strage degli innocenti secondo Matteo 2, 16, morto nel 4 a.C.) e governano regioni periferiche della Palestina. Anna e Caifa indicati come sommi sacerdoti sono personaggi storici anche se non occuparono questa carica insieme.

- Inoltre nello steso versetto Luca precisa che l'attività di Giovanni si svolge **"nel deserto"**. Questa annotazione che, a prima vista, può sembrare secondaria e trascurabile, è invece molto significativa: nella Bibbia, il deserto è il luogo di passaggio d'obbligo degli Ebrei nella liberazione dall'Egitto e da Babilonia mentre tutti i profeti antichi (da Mosè a Elia) hanno temprato la loro vocazione nel deserto. E così è dunque anche per il profeta che precede il Messia Gesù.

- Luca poi riassume molto efficacemente **il messaggio (per altro molto breve) del Battista**: secondo l'ultimo profeta del Messia, è necessario ricevere il Battesimo, dopo essersi convertiti. La parola "conversione" (che spesso traduciamo con "penitenza") non significa prima di tutto mortificare il proprio corpo ma "inversione del cammino" che si sta facendo.

PER LA MEDITAZIONE

DIO SALVA TUTTI

- Questo testo evangelico presenta la salvezza annunciata da Giovanni come rivolta a tutti: oltre che il richiamo iniziale alle autorità più importanti del mondo allora conosciuto, esso si conclude con un'affermazione molto consolante: **"Ogni uomo) vedrà la salvezza di Dio"**. Già da queste parole noi siamo invitati a considerare con grande gioia e riconoscenza l'annuncio che la salvezza di Dio, portata da Gesù, riguarda ogni uomo, senza distinzioni legate all'origine, al sesso, alle condizioni economiche e sociali. A questa comune vocazione alla vita con Dio, il Concilio Vaticano II dedicherà uno dei suoi testi più belli, il capitolo quinto della Costituzione sulla Chiesa (Lumen gentium) intitolato "Universale vocazione alla santità".

IL LEGAME CON L'ANTICA STORIA DELLA SALVEZZA

- Questo testo di Luca lega fortemente l'antica storia della salvezza (quella vissuta dal popolo ebreo fino a quel momento) al messaggio e all'opera di Gesù. Tanto che il Messia è annunciato dall'antico profeta Isaia e dall'ultimo dei profeti, Giovanni Battista, legato tra l'altro da rapporti di parentela con Gesù.

Gesù nasce (vive e muore) in un ambiente ebraico e da pio ebreo, a questo fatto resterà legato per sempre⁸. Se noi dimentichiamo questo, rischiamo di snaturare l'incarnazione di Gesù rendendola un fatto astratto e sostanzialmente fuori della storia. Anzi di considerare la rivelazione che precede la venuta di Gesù come una rivelazione di serie B, interrompendo la continuità e unità della storia della salvezza, dal Primo al Secondo testamento. L'ebraismo è la radice che porta il messaggio evangelico, come dirà Paolo nella Lettera ai Romani (11, 18).

"NEL DESERTO"

- Vale la pena di riflettere sul valore dell'affermazione di Luca secondo la quale l'attività di Giovanni si svolse **nel deserto** (v.2). Nella Bibbia questo luogo ha anche un valore simbolico: è l'ambiente in cui l'uomo, in luoghi solitari, poveri e spogli non incontra le distrazioni che caratterizzano la vita quotidiana e perciò può ascoltare più facilmente la voce di Dio. **Questo, ovviamente, vale non solo per i profeti ma per tutti noi.**

LA SECONDA VENUTA

- Anche in questo testo evangelico, come in molti altri proposti nel tempo d'Avvento, si annuncia la venuta del Signore (di cui siamo invitati a preparare la via, vedi versetto 4). La venuta del Signore per noi coincide con la sua **"seconda" venuta**, quella della fine dei tempi. E di questa venuta noi siamo in attesa.

Questa attesa del Signore ringiovanisce la nostra vita, ci fa sentire come bambini che hanno tutto il loro futuro davanti. Per noi, anche se anziani, il futuro è comunque davanti e la nostra piena realizzazione deve ancora arrivare. E se anche le forze fisicamente sono diminuite rispetto alla nostra giovinezza, ci è comunque rimasto il tempo di "preparare la via del Signore" attraverso la vigilanza, la preghiera, l'amore, in attesa dell'Incontro e dell'abbraccio gioioso con il Signore. L'uomo in qualunque età (quindi anche nella vecchiaia) non aspetta la fine ma l'inizio della sua vita in Dio.

IL RICHIAMO ALLA CONVERSIONE

- Il richiamo del Battista alla conversione (versetto 4) è importante in questo tempo d'Avvento (e in ogni tempo della nostra vita): senza la conversione nessun rito (neppure il Battesimo) può condurre alla salvezza.

E' da questo messaggio del Battista che partirà la predicazione di Gesù, come possiamo leggere nel racconto di Matteo; "Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino» (4,17) e di Marco «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (1, 14-15).

PER IL CONFRONTO

- L'attesa può essere ansiosa o gioiosa a seconda, ovviamente, di ciò che si aspetta. E i cristiani sono chiamati, in questo tempo in cui gli uomini hanno perso la capacità di concepire molte attese e grandi speranze nel futuro, a dare testimonianza di un'attesa gioiosa nei confronti della venuta del Signore.

- Il mondo in cui viviamo lascia poco spazio all'esperienza del "deserto" e i cristiani (un po' a tutti livelli) spesso preferiscono parlare invece di ascoltare, prima di tutto la voce di Dio. In questo modo talvolta dicono più le loro idee che quelle del Signore o a forza di non ascoltare la parola del Signore non sanno dire parole che raggiungano il cuore dei loro fratelli..

- Spesso i "buoni" cristiani ritengono che l'invito alla conversione sia rivolto a chi è fuori della Chiesa o ai "grandi" peccatori e non si ritengono i destinatari di questa pressante insistenza di Giovanni Battista e di Gesù. Il cambiare direzione della propria vita (cioè rivolgere al contrario il proprio cammino) vuol soprattutto dire interpretare la propria esistenza e la storia non con i propri occhi ma secondo gli occhi di Dio. E questo è decisivo secondo per la nostra vita cristiana.

PER LA CONTEMPLAZIONE E LA PREGHIERA

"I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: «Canta ed esulta!» (Is 12,6); «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (Is 40,9); «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (Is 49,13); «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E non dimentichiamo l'esortazione di Neemia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (8,10)". (Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco "Gaudete et exultate" n. 123)

"Nella nascita di Gesù Cristo, Dio si abbassa e si rivela: Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia» («Sermone della 3a domenica di Avvento», in D. Bonhoeffer, Riconoscere Dio al centro della vita, Brescia, Queriniana, 2004, 12 s).

TERZA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

Dal Libro del profeta Sofonia (3, 14-17)

Guida : Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele!
(a cori alterni)

1. Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegriati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!(v.14)

2. Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te. (v.15)

3. Tu non vedrai più la sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!(v.16)

4. Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegnerà per te con grida di gioia. (v.17)

Tutti: Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele!



LETTURE

Dal Vangelo secondo Luca (3,10-18)

7 Diceva dunque (Giovanni) alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? **8** Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. **9** Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». **10** Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». **11** Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». **12** Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». **13** Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». **14** Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». **15** Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, **16** Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali:. **17** Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». **18** Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.¹

¹ Il brano del Vangelo di Luca, proposto dalla Liturgia per la terza domenica d'Avvento, omette i versetti da 7 a 9 che noi abbiamo preferito trascrivere in modo da rendere più comprensibile anche i versetti successivi.

GUIDA ALLA LETTURA

I versetti su cui abbiamo appoggiato la nostra preghiera iniziale sono del profeta Sofonia: un antico personaggio che esercitò il suo ministero profetico prima di Geremia, grosso modo negli anni 640-630 a.C. Essi concludono in certo modo il messaggio di questo profeta. Egli dopo aver annunciato l'arrivo del grande giorno di Dio ("Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio" cap. 1, v. 15), ora annuncia l'arrivo di giorni lieti. Se la causa della punizione, attraverso l'arrivo del terribile "grande giorno", erano i peccati di Israele ora la gioia del popolo non deriva dai suoi meriti ma dalla bontà di Dio che "ha revocato la condanna" (3,15) e che sta di nuovo in mezzo ad esso.

- Luca, come abbiamo letto nel brano della scorsa domenica, ha già presentato alcune caratteristiche del Battista; nei versetti che abbiamo letto sopra presenta invece la predicazione di quest'uomo sul quale è scesa la Parola di Dio (confronta Luca 3, 2).

- Questo si potrebbe considerare come un'istruzione sul Battesimo, non solo e non tanto su quello impartito da Giovanni ma soprattutto su quello dei cristiani.

- In sostanza lo schema è questo:

Prima parte (dal versetto 7 al versetto 14) si affrontano due argomenti:

- a) vv. 7-9, il Battesimo va preso sul serio;
- b) vv. 10-14, esso va concretizzato nella vita quotidiana;

Seconda parte (dal versetto 15 al versetto 18) si affrontano tre argomenti:

- a) il Battista non è il Messia (vv. 15-16)
- b) il giudizio di Dio è imminente (v. 17)
- c) il Battista non è un profeta di sciagura; egli, anzi, come l'antico suo predecessore Sofonia, annuncia la buona novella (v. 18).

PER LA MEDITAZIONE

- Dalle parole di Luca che abbiamo letto emergono, sia pure indirettamente e, per così dire, in controluce, **alcune delle caratteristiche fondamentali della figura e dell'insegnamento di Gesù**, per cui il Battista assume sempre più e meglio il ruolo del "precursore" del Messia, non solo in senso cronologico (ha cominciato a predicare prima di Lui) ma anche in senso teologico (Gesù porta alla pienezza l'azione e la predicazione di Giovanni). Vediamo alcuni punti significativi in questo senso.

LA CONVERSIONE

- Nei versetti 7- 9, il Battista di Luca insiste sulla necessità della **conversione**, senza della quale né il ricorso ad un rito (fosse pure il Battesimo) né l'appartenenza ad un popolo o ad una discendenza (fossero pure il popolo di Dio e la discendenza di Abramo) possono salvare.

- Sulla necessità della conversione insisterà moltissimo anche Gesù, fin dall'inizio della Sua predicazione. (Vedi per esempio: vangelo di Matteo 4, 17: "Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" oppure: vangelo di Marco 1, 14-15: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo").

UNA VITA FONDATA SULLA FEDE

-Analogamente, anche Gesù insisterà sulla necessità di fondare la propria vita sul "cuore" cioè sulla fede in Dio e non sulle proprie capacità o sui riti: l'evangelista Marco ponendolo in polemica con i farisei gli farà dire: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto,*

insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini" (Marco 7, 6-8)

CHE COSA DOBBIAMO FARE?

- Nei versetti 10-11, Luca ci racconta che le folle, che erano venute per farsi battezzare, interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo fare?». Ed egli rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

In sostanza l'evangelista pone in bocca al Battista il criterio fondamentale della vita cristiana, quel secondo comandamento "**dell'amore del prossimo**" che Gesù (vedi Matteo 22, 39) definirà "simile" al primo comandamento, quello dell'amore di Dio.

Si notino due caratteristiche del messaggio attribuito dall'evangelista a Giovanni:

1. Il Battista qui esprime **un comando** (non un consiglio): il cristiano quindi, se vuole meritare questo nome, **non può esimersi da amare il suo prossimo**;
2. Il Battista esprime questo obbligo non in modo generico ma in modo estremamente **concreto**, chiamando in causa beni necessari della vita quali il cibo ed il vestito; «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»². Questa caratteristica della predicazione di Giovanni **ci richiama il capitolo 25 del Vangelo di Matteo**, dove Gesù afferma che il **giudizio finale sarà su concrete opere di carità**: dar da mangiare a chi ha fame, vestire chi non ha vestiti, ospitare i forestieri, visitare gli ammalati, vedi Matteo 25, 35-36)

PER ESSERE BUONI CRISTIANI BISOGNA LASCIARE TUTTO? E ANDARE NEL DESERTO COME GIOVANNI IL BATTISTA?

- Proseguendo nell'ambito della concretezza, Luca nei versetti 12-14 affronta il caso concreto legato a due categorie di persone che esercitavano un mestiere ritenuto infamante dai contemporanei del Battista e di Gesù: quello del **pubblicano** (cioè dell'esattore delle imposte per conto dei Romani che occupavano la Palestina) **e dei soldati** (anch'essi al servizio della potenza occupante).

- A questo proposito, occorre sottolineare come Giovanni non chieda a **nessuno di abbandonare la propria vita ordinaria per seguirlo nel deserto e neppure di abbandonare il proprio mestiere** per quanto discutibile esso sia **ma solo di esercitarlo sulla base della giustizia e della carità**, cioè del comandamento dell'amore

- Giovanni, come farà poi Gesù, non ritiene necessario per tutti, per ottenere la salvezza, l'abbandono della propria vita con le sue esigenze: richiede, invece, di restare nella propria vita e nella propria professione, ispirandosi al comandamento della carità.

In fatto di pubblicani, Luca, unico tra gli evangelisti, tornerà su questo tema raccontandoci l'incontro di uno di essi, anzi di un loro capo che si chiamava Zaccheo, con Gesù nei versetti 1-10 del cap.19. Neppure Gesù in quell'occasione chiede a Zaccheo di abbandonare il suo mestiere e di seguirlo.

Zaccheo purifica la sua vita passata assumendo semplicemente un comportamento improntato alla giustizia e alla carità (come richiedeva Giovanni): "Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Luca 19,8-9).

DUE ISTRUZIONI: CHI E' GESÙ ?

- Nei versetti 15-17, Luca (unico fra i sinottici ma insieme a Giovanni 1,6-8)) riferisce una opinione che dovette circolare ai suoi tempi che cioè il Battista fosse il Messia.

La risposta che Luca attribuisce al precursore è ispirata ad una consapevolezza che sarà della Chiesa solo dopo la resurrezione di Gesù ma è per noi molto importante, perché contiene due "istruzioni": la prima sulla persona di Gesù e la seconda sulla natura del Battesimo cristiano.

- Nella prima "istruzione" (quella sulla natura di Gesù), in sostanza, attraverso le parole del Battista: "viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali", Luca ci dice che **Gesù non è semplicemente un profeta come gli altri**; anzi, l'ultimo dei profeti, Giovanni, di fronte a Lui si proclama al di sotto del più modesto degli schiavi, quello addetto a sciogliere il legaccio dei sandali: i lettori di Luca, fin da questo punto, sono invitati a interrogarsi sulla vera natura di Gesù e, se non possono ancora concludere che

Egli è il figlio di Dio, tuttavia possono attraverso il lungo percorso che passa attraverso la sua predicazione, le sue guarigioni, la sua morte e resurrezione, arrivare a riconoscerlo risorto, come faranno i discepoli di Emmaus (confronta Luca 24).

- Nella seconda "istruzione" (quella sul battesimo), attraverso le parole del Battista "Io vi battezzo con acqua; ma costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco", Luca ci dice che Gesù porterà a compimento il battesimo di Giovanni (semplice conferma della volontà di conversione dell'uomo) con il Suo battesimo da cui il credente riceverà lo Spirito Santo, cioè la stessa vita di Dio, come nel giorno di Pentecoste. (Atti 2, 3).

MEGLIO ANDARE INCONTRO AD UN MESSIA SALVATORE INVECE CHE GUIDICE

- Nel versetto 17, Luca attraverso un'immagine concreta (quella del contadino che vaglia il frumento e getta la pula nel fuoco) esprime un ultimo avvertimento del Battista: attraverso di esso i credenti debbono convincersi che è necessario compiere frutti di conversione se non vogliono andare incontro ad un Messia giudice invece che salvatore.

- Nel versetto 18, l'ultimo di questo brano del Vangelo: "Con molte altre esortazioni (Giovanni) annunciava al popolo la buona novella", Luca ci ricorda che il Battista non è un profeta di sciagura (come spesso viene inteso) ma colui che annuncia la buona notizia che Gesù realizzerà, cioè la vicenda di Gesù è prima ancora che Lui sia conosciuto una notizia lieta per gli uomini di tutti i tempi.

PER IL CONFRONTO

- Nella predicazione di Giovanni e di Gesù è costante il richiamo alla conversione, che anche quelli che si ritengono buoni debbono prendere in seria considerazione. Alla conversione non sono chiamati solo i cattivi ma tutti.

- Giovanni e Gesù pongono alla base della vita e dell'azione degli uomini il comandamento dell'amore del prossimo che non si esprime in parole ma in gesti concreti che tutti possiamo compiere, attraverso la impegnativa condivisione dei beni (la richiesta di Giovanni è esigente: bisogna dare la metà di quello che abbiamo, cioè quanto riserviamo per noi)

- Il messaggio di Giovanni e, ancor più quello di Gesù, è un messaggio lieto. Ciò vale anche per noi e per l'evangelizzazione che la Chiesa di oggi deve compiere.

PER LA CONTEMPLAZIONE E LA PREGHIERA

TUTTI: RITORNELLO. Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede

LETTORE: Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

TUTTI: Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede.

LETTORE: Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.

TUTTI: Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede

LETTORE: A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede"

TUTTI: Amate i vostri nemici. Dà a chiunque ti chiede.

GUIDA:

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con Te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

TUTTI: AMEN

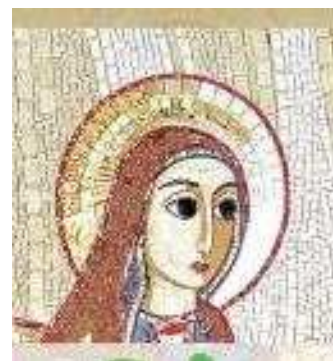
QUARTA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

Dal Salmo 79

Ritornello (tutti) : ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore.***

Guida: Tu, pastore d'Israele, ascolta,
assiso sui cherubini rifulgi.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.



Ritornello (tutti): ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

Guida: Dio degli eserciti, volgiti, guarda
dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.

Ritornello (tutti): ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

Guida: Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo, ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Ritornello (tutti) : ***Fa' splendere il tuo volto e salvaci, Signore***

LETTURE

Dal Libro del profeta Michea

1 E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. **2** Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorerà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele. **3** Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-46)

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? **44** Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». **46** Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta nel Signore perché ha guardato all'umiltà della sua serva”.

GUIDA ALLA LETTURA

Il libro del profeta Michea alterna parole di condanna e di salvezza; condanna soprattutto per chi sfrutta i poveri (“Capi di Giacobbe, che strappate la pelle di dosso e la carne dalle ossa: voi divorate la carne del mio popolo!” Michea 3, 2) e salvezza per il popolo di Dio attraverso un Messia di pace che non verrà da Gerusalemme (la capitale del regno) ma da Betlemme, un piccolo e oscuro borgo di Giuda.

- Rispetto alla I domenica d'Avvento (in cui abbiamo meditato, nel capitolo 21 del Vangelo di Luca, gli ultimi discorsi di Gesù prima della Sua passione) la Liturgia in questo brano, proposto per la quarta domenica d'Avvento, ci ha fatto compiere un deciso passo indietro. Qui ci vengono presentati gli avvenimenti successivi all'annuncio della nascita di Giovanni a suo padre Zaccaria (versetti 5 - 25) e all'annuncio della nascita di Gesù a sua Madre Maria (versetti 26 - 38) e che precedono sia la nascita del Battista (raccontata alla fine di questo stesso capitolo primo) sia la nascita di Gesù raccontata all'inizio del capitolo secondo).

Come si vede, tutti gli avvenimenti raccontati da Luca nel capitolo primo precedono la nascita di Gesù.

- Non ci occupiamo qui della verità storica di questo episodio (che la tradizione chiama col nome di "visitazione di Maria ad Elisabetta")¹ cioè se Luca qui stia narrando dei fatti veramente accaduti.

- A noi interessa **capire, riflettere e pregare** sul messaggio che l'evangelista vuole trasmettere ai suoi lettori con questo racconto al di là del fatto che si possa considerare storico o no.

- Spesso abbiamo sentito commentare questo brano evangelico come un esempio di solidarietà o addirittura di carità da parte di Maria nei confronti di sua cugina Elisabetta (al sesto mese di gravidanza e ormai anziana secondo i criteri di quel tempo). Certamente questa interpretazione del testo evangelico è possibile ma non è l'unica e nemmeno la più importante.²

PER LA MEDITAZIONE

- Per la nostra meditazione articoleremo la nostra riflessione su due personaggi che vengono nominati nei versetti che abbiamo letto: **Maria e Elisabetta**.

MARIA:

1. UN VIAGGIO DA DISCEPOLO SULLE ORME DI GESÙ

- Ella compie un impegnativo viaggio dal villaggio di Nazareth in Galilea (dove aveva ricevuto dall'angelo l'annuncio della sua prossima maternità) ad una città della Giudea (dove risiedeva Elisabetta). Questo viaggio **anticipa il modello su cui è costruito il Vangelo di Luca** e cioè il viaggio che Gesù compie nella Sua vita (da Nazareth - Luca 4, 33) verso la capitale della Giudea, Gerusalemme (in cui entrerà trionfalmente - Luca 19, 28-44, per esservi poi crocifisso e dove poi risorgerà).

Maria, in certo qual modo, **dimostra fin d'ora di seguire le orme di suo Figlio**, ancor prima che il Suo cammino abbia inizio; secondo Luca, inoltre, Maria compie questo viaggio "in fretta" (Versetto 39: cioè, con sollecitudine: **dimostrandosi fin d'ora esempio straordinario di discepolo di Gesù!**

- Di fronte allo stupore di Maria per l'annuncio della sua maternità, il personaggio angelico, senza che lei lo chieda, le dà un segno della potenza di Dio che opererà su di Lei; questo segno è il concepimento della sua ormai anziana parente Elisabetta (1, 36-37). E' per obbedire a questo segno divino che Maria si reca nella casa di Elisabetta, andando a verificare la prova della sua straordinaria esperienza. **Come tutte le esperienze di fede, anche quella di Maria ha bisogno di conferme, quelle stesse che Dio le offre a chi le voglia accogliere.**

¹ Molti studiosi di Luca ritengono improbabile, dal punto di vista storico, che una donna, giovanissima e incinta, come Maria abbia potuto affrontare da sola il lungo e pericoloso viaggio da Nazaret alla Giudea dove risiedevano Elisabetta e Zaccaria; per questo pensano che l'evangelista abbia qui voluto racchiudere in una cornice narrativa (la visita ad Elisabetta) un messaggio teologico - spirituale molto importante.

² Come si vede, in Luca 1, 57-58, si dice che intorno ad Elisabetta al momento del parto c'erano "vicini" e addirittura "parenti", certamente in grado di esserle d'aiuto più di Maria, giovanissima e per giunta incinta. ("Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei"): solo in questo testo in tutto il Nuovo Testamento si parla di una parentela tra Gesù e Giovanni.

³ "Signore" (in greco. Kyrios) è un titolo che la Comunità cristiana attribuirà a Gesù solo dopo la sua resurrezione: evidentemente Luca lo anticipa qui nelle parole di Elisabetta.

2. UN VIAGGIO "MISSIONARIO"

- Il viaggio di Maria più che una visita di convenienza alla parente Elisabetta è un servizio che ella presta in favore del Figlio; **Gli fa compiere il suo primo "viaggio missionario"**.

- Cioè il suo viaggio verso la casa di Elisabetta è tutto in funzione del Figlio e della sua prima "rivelazione", ancor prima che Egli sia nato.

- E' utile notare come Maria, in questo viaggio, **non porti Gesù accanto a sé o con sé ma dentro di sé**. Da ciò possiamo vedere in Maria e nel suo comportamento **il modello di quello che devono essere e fare il cristiano e la Chiesa nel mondo di tutti i tempi**, cioè, forse non è inutile riflettere sul fatto che anche il cristiano e la Chiesa, come Maria, annunciano il Signore nella misura in cui riescono a mettere a disposizione di Lui le loro persone, cioè **a portare Lui e non le loro opinioni o (peggio!) i loro interessi**.

- Solo alla fine del brano evangelico, Luca ci riferisce qualche parola di Maria, per il resto non sappiamo neppure in che cosa consista il Suo saluto (cui l'evangelista si riferisce per ben tre volte: versetti 40, 41, 44). Secondo Luca, non è tanto quello che Maria dice che interessa al lettore del suo vangelo ma Colui di cui ella è la "voce" (v. 44).

Il silenzio umile di Maria è un atteggiamento che più volte compare nel vangelo di Luca e fa di questa donna, progressivamente, sempre più **il modello dell'atteggiamento che dobbiamo assumere di fronte a Dio**, alla Sua parola e a quanto Egli compie nella nostra vita.

Come possiamo vedere, questo atteggiamento di Maria si compone prima di tutto

- **di fede** (Lc 45; "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"),

- **di ascolto e di meditazione della Parola del Signore** (Lc 2, 19: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore").

ELISABETTA:

L'INTERPRETE DELL'IDENTITÀ di MARIA E DI GESÙ

Questa donna, di cui sappiamo da Luca (1,5) che apparteneva alla discendenza del fratello di Mosè, Aronne, sembra occupare qui tutta la scena: Elisabetta è la destinataria del saluto di Maria; è lei che sente il movimento del bambino nel grembo; è lei che è ripiena di Spirito santo; è lei che esclama e racconta.

E' bene notare che Luca (nei versetti 42-45), attraverso le parole di Elisabetta, ci offre l'interpretazione profonda di quello che si sta verificando in Maria.

Infatti, secondo Elisabetta: Maria è:

1. **"benedetta fra le donne"** (v. 45): non è Elisabetta che benedice la sua parente ma Elisabetta prende atto che Maria è stata oggetto di una benedizione da parte di Dio, anzi Ella (fra le donne) è la più benedetta;

2. **"Madre del Signore"** (v. 43). Elisabetta riconosce due realtà-identità: Maria è madre ma non di uno qualsiasi, è la madre del "Signore"³; "Madre del Signore" è, evidentemente, il più grande e il più evangelico tra i "titoli" mariani (per sé non ne occorrerebbe altro per dire la grandezza di Maria)

3. **"beata perché è colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"** (v. 45). Se la maternità (e quale maternità!) è un privilegio della sola Maria, il credere all'adempimento delle parole del Signore riguarda tutti. Anzi, secondo Luca, Maria è, fin da queste pagine, il modello della vita del credente. Questo evangelista sembra dire ai suoi fratelli di fede per cui scrive il suo racconto: questo è il nostro modello.

- L'evangelista ci offre anche la chiave per capire come Elisabetta ha potuto comprendere questi misteri fondamentali della fede. **La sua comprensione non viene da lei ma dallo Spirito Santo** ("Elisabetta fu piena di Spirito Santo" v. 41): è dallo Spirito, non dai nostri sforzi o dalla nostra intelligenza, che riceviamo la capacità di intendere le cose secondo Dio. Elisabetta vede in due bambini che debbono ancora nascere non solo una bella notizia (soprattutto per lei che aveva ormai perduto ogni speranza di maternità) ma addirittura, grazie alla pienezza dello Spirito Santo, vede in questi due bambini un intervento straordinario di Dio stesso che porterà alla gioia tutti gli uomini: a partire dal suo bambino, quello che cresce nel suo grembo, il quale, appena lei ha sentito il saluto di Maria, "esultò di gioia" (v. 44).

- Infine, giova riflettere che questo brano del Vangelo è tutto "al femminile": due donne ne sono gli unici personaggi che noi vediamo: esse vivono entrambe un'esperienza unicamente femminile, quella della maternità ed è a partire da essa che costruiscono la loro fede nel Messia che è la loro gioia: Maria sintetizza la gioia, che è la chiave di lettura di tutto il testo che abbiamo letto, e che invade il suo cuore di madre del Signore e quello della madre del Battista (la prima a confessare che il Figlio di Maria è il Signore). Maria infatti, in conclusione, dice: " il mio spirito esulta nel Signore" ed aggiunge subito la motivazione della sua esultanza: perché Dio "ha guardato all'umiltà della sua serva" (v. 46).

PER LA CONTEMPLAZIONE E LA PREGHIERA

" Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». [100] E' una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani".

(Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco "Gaudete et exultate" n.123, 124)

PREGHIERA CONCLUSIVA

TUTTI: *Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore.* (cf. Lc 1,45)

LETTORE: Continuiamo con le nostre labbra e le nostre voci la gioiosa preghiera di Maria, dicendo:

TUTTI: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

LETTORE: *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.*

TUTTI: *Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

LETTORE: *Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».*

TUTTI: *Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore.* (cf. Lc 1,45)

LETTORE: O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode.
Per Cristo nostro Signore: AMEN